

**L'Asp è in ritardo negli aggiornamenti e soprattutto nell'esecuzione dei test**

# Il virus frena nel Cosentino Ma solo nei... comunicati

## Il presidente dei medici: pure io a gennaio con la polmonite

**Giovanni Pastore**  
**COSENZA**

Il contagio frena ma solo nelle comunicazioni ufficiali di Asp e Regione. Dentro i focolai, invece, la curva del contagio continua l'ascesa e l'epidemia non risparmia neppure i ragazzi. Preoccupa il cluster del Savuto in queste ore dove l'aria sembra diventata improvvisamente un morbo soprattutto per i più giovani. Cinque contagiati, tra di loro c'è anche un bimbetto di sette anni. In ansia gli altri territori che attendono risposte dagli esami. In ansia anche a San Lucido dove il governatore Jole Santelli ha prorogato le misure di contenimento fino al 19 aprile. La velocità dei tamponi è inferiore a quella del virus che, per essere isolato, richiede stime tempestive. Per ora, l'Asp, oltre ad accumulare ritardi nella comunicazione, non riesce a tenere il tempo nell'identificazione e nell'isolamento dei contatti delle fonti infettive. E così il rischio è che non si isolino in tempo casi noti. E i ritardi che si accumulano nella conferma dei casi possono rendere inefficace la strategia del controllo dell'epidemia. Tra gli ultimi episodi segnalati (non dai canali ufficiali, però) nelle ultime ore, tra Marano Marchesato e Marano Principato, ben quattro congiunti del pensionato già ricoverato da giorni all'"Annunziata" sono risultati positivi

vi al test.

I dati diffusi dall'Azienda sanitaria, ieri sera, erano quelli chiusi alle 19.30 di mercoledì. Dunque, nelle carte ufficiali, c'è un buco di oltre ventiquattr'ore nel censimento della popolazione contagiata. Una frenata virtuale, non certo reale. Evidentemente le indagini epidemiologiche condotte sul territorio vanno avanti molto più lentamente del previsto. E non è certo una buona notizia in un momento di grande confusione. Si spinge per alleviare le misure di contenimento ma non si pensa ai possibili effetti sull'igiene pubblica. Il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, continua a sollecitare pazienza: «I nostri risultati sono lontani da quelli di Hubei che ha riaperto da poco. Le possibili motivazioni di questo ritardo sono riscontrabili nel fatto che le nostre misure non sono state tempestive, sono meno rigorose e più frammentate e, soprattutto, si registra una minore aderenza della popolazione». Verità riscontrate nelle sanzioni che continuano a fioccare contro i "furbetti" della quarantena.

C'è, poi, chi sta rileggendo alcuni casi di polmonite trattati nel Cosentino tra Natale e la fine di gennaio quando il virus non era ancora entrato ufficialmente in Italia dalla porta di Codogno. Il presidente dell'Ordine dei medici, Eugenio Corcioni, si ammalò proprio in quel periodo: «Era gennaio. Mi muovevo spesso. A Roma c'erano continue riunioni nazionali. Ricordo la febbre, la tosse. Una radiografia evidenziò il focolaio ai polmoni. Mi sono fermato, sottoponendomi alla cura tradizionale e sono guarito. Adesso, appena sarà possibile, fa-

rò il test immunologico sperando di ottenere informazioni su un mio contagio e, quindi eventualmente, sull'eventuale ingresso del virus nella nostra area e sulle possibili vie di diffusione. Una strada che, probabilmente, sarà seguita anche da altri colleghi che hanno avuto in cura pazienti con polmoniti in quello stesso periodo. Allora per tutti noi si trattava solo di una potenziale complicanza dell'influenza stagionale, non c'erano segnali in Italia e nel resto dell'Europa».

Adesso la lotta al coronavirus si sviluppa soprattutto nelle trincee territoriali con l'avanguardia dei medici di base che continuano a lottare a mani nude, nonostante le promesse. «Purtroppo, i mezzi a disposizione non sono adeguati. E non è un discorso che riguarda il Cosentino o la Calabria. Tutta l'Italia è stata colta di sorpresa. Non eravamo pronti e il più alto numero di sanitari morti nel mondo conferma questa impreparazione. E non lasciatevi ingannare dalle chiacchiere: non si muore a prescindere. In questi anni abbiamo pensato che non esistessero le epidemie. Sarebbe bastato organizzare meglio le reti territoriali per risparmiare l'inutile carico sugli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

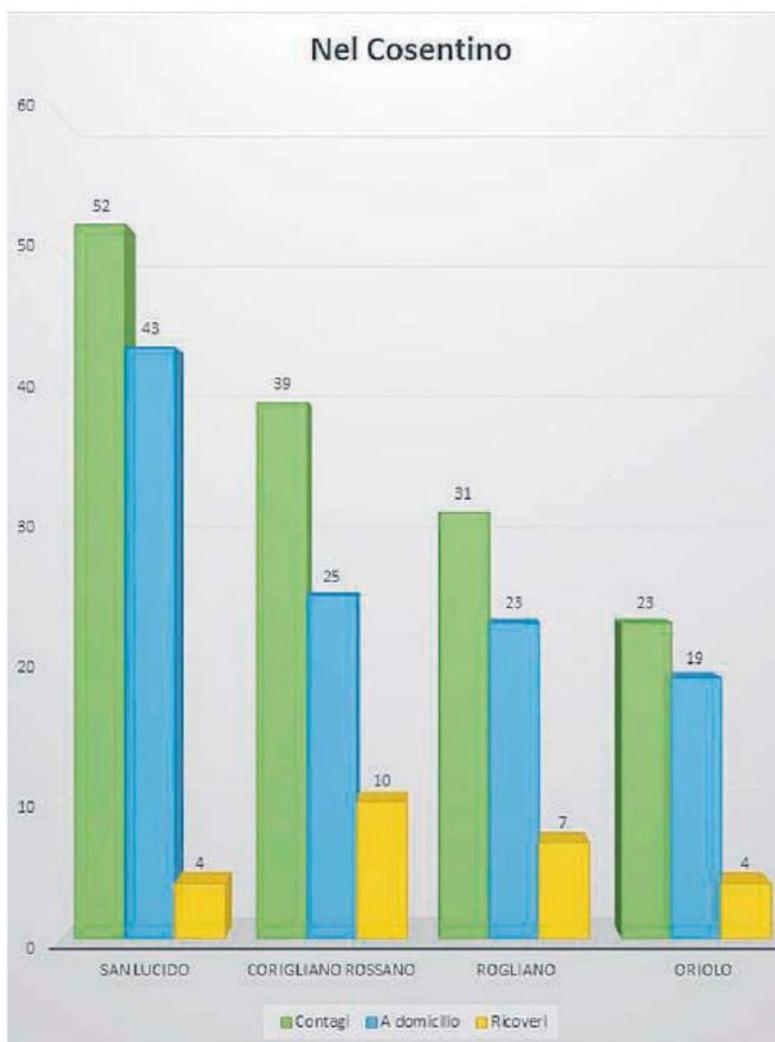
## I dati di mercoledì

### I casi positivi fermi a 275

● Questa è la suddivisione dei pazienti contagiati in tutta la provincia:  
**"Annunziata" Cosenza:** 4 in Rianimazione, 34 in altri reparti, 10 a Rogliano  
**"Mater Domini" Catanzaro:** 2 in Rianimazione, 1 in reparto Covid  
**Cetraro:** 6  
**Totale ricoverati:** 57  
**Casi a domicilio:** 72  
**Sintomatici:** 72  
**Asintomatici:** 119  
**Totale a domicilio:** 191  
**Deceduti:** 17



**Cosenza** Il presidente dei medici Eugenio Corcioni attende di sottoporsi al test immunologico per scoprire se a gennaio anche lui è stato bersaglio del virus



Peso: 41%